Venerdì 12 Febbraio 1915

ABBONAMENTO

Udine a domicilio e nel Regno, Anno L. 16 — Semestre L. 8 Trimestre L. 4. — Per gli Stati dell'Unione Postale, Austria-Ungheria, Germania ecc. pagando agli uffici del luogo L. 25 (bisogna però prendere l'abbonamento a trimestre). Mandando alla Direzione del Giornale, L. 28, Sem. e Trim. in proporzione.

Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

«Il Paese sarà del Paese», CATTANEO

UDINE Anno XX N. 36

LE INSERZIONI

LA BOEMIA CHE SPERA

Ció che dice un nazionalista czeco

Sorvegliata aspramente da Vienna che vuole leali, in quest'ora, tutte le genti del minacciato impero, premuta da un lato dalla Germania, memore *della resistenza boema a secoli di germanizzazione*, isolata ufficialmente dalla vera guerra e ridotta a pascersi dei bollettini ufficiali che sottovoce i feriti smentiscono e ingiuriano, percorsa da voci di speranza e di promessa che le vengono per misteriose vie dalla Russia, che cosa fa la Boemia?

Era di passaggio a Firenze in questi giorni un giovane czeco col quale altra volta ero stato in rapporti di studio e che ora è in Italia anche per affari, ma sopratutto per quella funzione di agitatore pacifico che si sono *assunti in tutta Europa i volontari* emissari di ogni razza che dalla storia violentemente elaborantesi in Fiandra e in Polonia attende la riparazione a qualche doloroso tradimento del destino e degli uomini. E dall'esule volontario il cui nome — se io potessi rivelarlo — non suonerebbe nuovo per la sua tragica che il nome di un suo avo ebbe nelle giornate tristissime di Praga, ho avuto le impressioni e le *notizie più esatte e recenti* sul contegno della Boemia di fronte all'attuale guerra.

Il regime del silenzio

L'assassinio di Serajevo stupì *gli* czechi ma non li commosse; si ricordavano dell'Arciduca estinto le dure risposte ad ogni richiesta boema e si sapeva che sotto il suo impero il pugno di Vienna avrebbe pesato anche più di ora su Praga. Perciò il lutto ufficiale si trovò isolato in Boemia in mezzo ad un popolo che, non osando o non volendo manifestare la sua soddisfazione per il nemico abbattuto, *fingeva almeno di ignorarne l'assassinio*. Tale freddezza a Vienna dispiacque, ma non si ebbe il tempo di combinare qualche raffinata punizione; la guerra con la Serbia si profilava all'orizzonte e già si capiva a Vienna la «spedizione punitiva» avrebbe trascinato tutta l'Europa nel conflitto. Quando di questo si ebbe coscienza anche a Praga (dove le notizie vengon gelosamente distillate dal Governo con parsimonia circospetta) la simpatia per la causa serba non potè più celarsi, tanto più che essa si riannodava alla simpatia *già espressa dalla Boemia alla Serbia* nell'ultima guerra balcanica con l'invio (se non di altro) di un milione di corone alla Croce Rossa di Belgrado e con cortei di festa per ogni vittoria serba.

Allora le autorità avevano proibito tali cortei, senza osare reprimerli; ma ora la slavofilia di Praga sarebbe apparsa diretta contro la Monarchia e perciò si presero le misure per imbavagliare il Paese. Ci si riuscì a metà e se non si ebbero dimostrazioni contro la guerra, non se ne ebbero certo *in favore in nessuno dei distretti czechi* di Boemia e di Moravia e le autorità locali nel riferire a Vienna l'atteggiamento boemo dovettero camuffare per dimostrazioni czeche di «lealismo» un po' di baccano inscenato dalla minoranza tedesca ed ebrea dinanzi agli uffici di un giornale tedesco a Praga.

D'altra parte gli czechi potevano per allora augurare la vittoria serba ma non vedere più in là. L'intervento russo *impressionò ben diversamente*. La Serbia pareva — da sola — destinata alla sconfitta; con la Russia la posizione era *mutata*; tutto un orizzonte enorme si infoscava per gli Absburgo; quando il sereno fosse per ritornare si sarebbe forse da udire una parola di resurrezione anche per l'indipendenza boema. Con la Russia infatti il nazionalismo boemo è da tempo in rapporti e attraverso le interviste segrete del deputato Kramàr con altissime personalità russe (alcuni dicono anche con lo Czar) si sa che a Pietrogrado la causa czeca gode molte simpatie. Per ciò alla simpatia per la Serbia si è innestato subito il desiderio di una rapida vittoria della Russia.

A questo desiderio, veramente, i bollettini austriaci contrastavano, ostentando subito considerevoli successi contro i russi e contro i serbi, ma poco a poco si incominciò a saperli leggere, come si saprebbe leggere un cifrario avendone la chiave, e divenne così popolare in Boemia il salutarsi in strada con la frase «Il tempo è bello e fa caldo» da che si era scoperto che *quando lo stato maggiore era così* generoso di informazioni meteorologiche nei suoi bollettini era certo che Conrad e Potiorek ne avevano toccate. *Quando* poi le prime notizie di Galizia filtrarono a Praga; i volti si illuminarono e le lingue dei più arditi si sciolsero, tanto che le autorità decisero di stringere i freni. Si arrestarono, così, quelli che parlavano di successi nemici e poi quelli che semplicemente azzardavano che la guerra poteva essere lunga e difficile; fu interdetto ai feriti che tornavano *di Galizia di riferire comunque* ciò che avevano veduto e dagli ufficiali si pretese uno speciale *giuramento di silenzio. Gli arresti degli czechi* avvenivano su denunzia sopratutto degli ebrei e si compivano in istrada, nelle tranvie, nei ristoranti; si imponeva anzi ai trattori e agli albergatori di denunziare ognuno che criticasse gli avvenimenti, tanto che caffè e birrerie avevano finito per esporre cortesi avvisi in cui si chiedeva ai clienti di tenere a freno la lingua per non aver noie e non procurarne agli altri.

Con questo sistema si evitava il malcontento verbale, ma non si suscitava certo l'entusiasmo, e a Vienna invece si voleva assolutamente che Praga si entusiasmasse, ammonendo che se gli czechi non gridavano «Evviva!», si sarebbero trovati a dover gridare «Ohimè!».

Il principe Thun

La minaccia non era vana e Praga per esperienza lo sapeva. Per fortuna la Boemia è ora governata dal principe Thun, che, pur essendo di nomina imperiale e personalmente germanizzato, ricorda forse di appartenere ad *una famiglia di antico* ceppo boemo ed alla Boemia si è affezionato e pone ogni cura ad evitare che il pugno austriaco trovi troppi e nuovi pretesti per stringere sempre più alla strozza un popolo come il boemo, che nel tesoro della cattedrale di Praga conserva e venera la corona dei Re liberi che a se stesso liberamente un tempo *eleggeva*. Il principe Thun si incaricò quindi di far accettare, entro relativi termini, *gli ordini di Vienna e chiamò* a sè i capi del nazionalismo boemo, i giornalisti, il Sindaco stesso di Praga e fece loro intendere, pur attraverso il linguaggio energico delle sue funzioni, che sopratutto nel loro interesse li consigliava a non forzar la mano al Governo. Questo avveniva in settembre e i convenuti capirono che era forse meglio pazientare, attendendo che i destini dell'Austria si pronunciassero più risolutamente tra la Vistola e i Carpazi, sotto la spinta delle armi russe. Si cantarono così per Praga l'inno austriaco, il «Heil *Dir im Siegeskranz*»; si udirono degli «Sláva!» e degli «Hoch!» all'indirizzo delle truppe austro-tedesche. Il sindaco stesso di Praga intervenne ufficialmente a queste manifestazioni e, tra la irritazione e la tristezza del popolo czeco, mal persuaso di queste concessioni, si adattò a inneggiare alla fratellanza czeco-tedesca dal balcone di quello stesso storico palazzo comunale dal quale tante volte gli czechi avevano bandito la resistenza alla germanizzazione del loro paese. Il sindaco stesso non riusciva però a far sì che dai cortei che seguivano queste cerimonie gli czechi si astenessero ostinatamente per lasciarne il merito e la fatica alle minoranze tedesche ed ebree.

Di questo «entusiasmo organizzato» — che noi conosciamo bene per la identica espressione che ha avuto nel Trentino e a Trieste — Vienna tuttavia si appagò e la stampa ufficiale diede lunghi resoconti dello slancio con cui la *grande Federazione* dei ginnasti czechi offriva 50.000 corone alla Croce Rossa e trasformava in *ospedali le sue palestre*.

La Boemia era così al sicuro da repressioni collettive. Tuttavia qualcuno vedeva chiaro nel preteso «lealismo» boemo e gli arresti alla spicciolata colpivan giusto, come nella persona del deputato Klofac, i cui rapporti politici col Governo serbo erano un segreto solo per chi voleva ignorarli. Anche i giornali czechi — che sono a Praga una trentina contro due giornali tedeschi — venivano e vengono ogni tanto soppressi. L'ultimo di cui si è annunziato la soppressione giorni *sono*, è il «*Narodni Listy*», uno dei giornali maggiori; ma già ne eran stati soppressi altri, fra cui il «Ceské Slovo», che ha tentato di risorgere col titolo di «Nase Slovo;» ed altri ancora avevano dovuto accogliere nelle loro colonne non solo i resoconti militari, ma anche gli articoli... di «impressione» notificati loro dalle autorità supreme.

Tuttavia, come abbiamo detto, le *persecuzioni collettive alla popolazione* sono state fino ad ora risparmiate e se tale mitezza è dovuta in parte alla *paterna intromissione del principe* Thun, per l'altra e maggior parte bisogna riferirsi alle condizioni gravi della Monarchia, cui le ricette del passato appaiono ormai anche inferiori al minaccioso brontolio che serpeggia in Boemia non più di quanto serpeggi in Transilvania o nel Trentino.

Infatti se Vienna avesse voluto reprimere lo «slealismo» boemo specie *in questi ultimi tempi, le occasioni* non le sarebbero mancate. Le notizie vaghe sul malcontento dei distretti czechi, che *corsero* i nostri giornali il mese scorso, corrispondevano ad una situazione realmente grave.

Per darne un esempio, quando il 28.o reggimento czeco di guarnigione a Praga fu inviato al fronte, la folla enorme che accompagnava le truppe interrompeva il canto degli inni nazionali soltanto per *gridare ai partenti*: «Non tirate contro i russi, arrendetevi!» Ed i soldati incoccardati coi *colori slavi (rosso bianco e azzurro)*, sventolando una grande bandiera bianca rispondevano: «Vedete che abbiamo *già* preparato anche la bandiera?». Un altro reggimento czeco partendo seguiva una bandiera dai colori boemi (rosso e bianco) che portava questa triste iscrizione: «Sventola allegramente, piccola bandiera! noi andiamo contro i russi e non sappiamo perchè».

Le oche per lo Czar

Altri casi più gravi di ribellione alla Monarchia sono notissimi a Praga: un prete czeco è stato fucilato per aver rifiutato di predicare in favore della guerra; piccoli ammutinamenti *si sono verificati anche sul fronte di* battaglia; alcuni ufficiali czechi si sono suicidati per non marciare contro i russi e contro i serbi. Sono tuttora fatti parziali ma non isolati; rassomigliano a quelle bollicine rare e timide che precedono l'ebollizione totale, di un liquido. La massaia prudente ne tien conto per toglierne il fuoco di sotto; Vienna pensa già invece a impedire l'ebollizione chiudendo ogni via d'uscita al vapore. Accade *regolarmente* — dice la fisica — che il liquido, così costretto, fa esplodere il compprimente.

Sarà così anche per l'Austria inavveduta?

Fin dal settembre gli aviatori russi volando sul cielo di Praga e di Moravia lanciarono nuvoli di manifestini scritti in czeco, in cui lo Czar e i suoi ministri promettevano alla nazione czeca la *indipendenza della Boemia con* la riunione, sotto l'antica corona boema, degli slovacchi che si trovano nell'Ungheria *settentrionale*.

Ai proclami sediziosi le autorità diedero la caccia, a coloro che ne conservavano toccarono pene gravissime per alto tradimento, ma il popolo aveva ormai imparato le parole della promessa, le ha racchiuse nel suo cuore con una gioia che non conosceva *da secoli* e si è *addormentato* ogni sera con l'unica speranza di essere svegliato dal rombo del cannone russo marciante su Praga. Verso la fine di settembre «il tempo era più bello che mai» nei bollettini dello stato maggiore e il popolo ne aveva arguito che l'invasione russa fosse trionfale, anche il 28 *settembre, giorno di festa* nazionale (San Venceslao), il principe di Thun uscendo per Praga la trovava tutta coperta di manifesti con la scritta: «Fate arrostire le più belle oche per accogliere festosamente il nostro piccolo padre lo Czar».

Il principe Thun, uomo dabbene, diede loro un senso ironico di dileggio agli czechi per parte della minoranza tedesca e fece stracciare i manifesti solo perchè non voleva *provocazioni di* nessuna parte.

Ora la Boemia è ricaduta nell'attesa. *Non però nella sfiducia*. Avendo saputo che fin 18 agosto si era annunciato alle nostre truppe in Galizia la presa di Belgrado effettuata (e per poche ore) almeno tre mesi dopo, la recente vittoria di Hindenburg non l'ha persuasa molto: Hindenburg avrà già ora abbandonato Lodz e Mlawa come Potiorek ha abbandonato Belgrado e i dintorni. Ed aspetta fidente che i bollettini riparlino «di bel tempo»

Aspettando, però, si prepara.

Non vuole che la fortuna le passi accanto senza ch'essa abbia la mano pronta ad acciuffarla; ma non vuole nemmeno azzardare la mano prima d'essere certa che la fortuna stia passando: Vienna è ancora potente, la Monarchia ha innegabili risorse, onde trae rimedi improvvisi ad ogni sua grave ferita; la mano frettolosa di sciogliere le ritorte potrebbe, magari *nell'agonia di Vienna, da Vienna* essere recisa. E il popolo boemo ha sofferto tanto che vuole risparmiare ai suoi *figli* — se è possibile — un nuovo prezzo di sangue per la libertà che si avvicina.

Una missione da riprendere

Tutto il popolo è concorde in questa attesa: i nazionalisti più ardenti e il clero più prudente, i ricchi ed i poveri, gli *studenti* e i *commercianti*. I socialisti soli si ostinano a disinteressarsi dell'indipendenza del loro Paese come di una secondaria questione troppo meschina per le loro speculazioni sovrane che non sanno nè d'Austria, nè di Boemia, ma pensano seriamente all'assetto pacifico dell'umanità....

Di questi la Boemia non si occupa affatto: tende in angoscia l'orecchio al *cannone che tuona del Bellico a* Valievo. All'interrogatorio del suo destino la risposta deve venire di là. Tace così e attende ma non si addormenta. Attraverso le frontiere guardate dalla Monarchia, attraverso le linee stesse del fronte di battaglia tenuto qua e là da reggimenti boemi, ombre silenziose scivolano senz'armi ma col cuore in tumulto, e corrono l'Europa a ricordare, a implorare, a persuadere i protettori sicuri ed i possibili amici che se la lotta è condotta — come ovunque è proclamata — contro il pericolo europeo di una egemonia tedesca, sarà bene per l'avvenire che la Boemia sia eretta sotto un principe russo in Regno indipendente come già è stata nei secoli scorsi.

Essa riprenderà volentieri la posizione che le fu cara e che le donò le ore più tragiche ma più belle della sua gloria: essere la sentinella avanzata indomabile contro il germanismo invasore.

Tra la battaglia di Bila-Hora e la battaglia di Praga la storia di Boemia è tutta là. Coi suoi dieci milioni di popolo essa non chiede che di riprenderne il corso e lo scopo.

Sotto un principe russo, però.. le discendenze dei suoi re sono tutte estinte. E questo sarà forse — nel pensiero d'Europa — il punto debole della questione boema..

Ezio M. Gray

Notizie dal Friuli

Per il miglioramento zootecnico della Provincia

L'attività della Commissione zootecnica nel 1914

La Commissione zootecnica *friulana*, ha dato alla luce un'ampia relazione — stesa dal dottor Muratori ispettore zootecnico — sull'attività sviluppata durante il 1914 ed il programma 1915.

La relazione è ricca di molte tavole statistiche e di belle incisioni.

Diamo qui la parte sostanziale della prefazione.

La *nostra Commissione, appena* avviata nello svolgimento della sua multiforme attività, non ha potuto compiere sinora che opera di dirozzamento, appena abbozzata nelle sue grandi linee, che tuttavia consentono di distinguerne il profilo colla dovuta chiarezza e di guardare con fiducia al l'avvenire.

Se a questo primo risultato siamo giunti dobbiamo anzitutto esserne grati *agli allevatori che ci hanno seguito*, ed a quelle molte egregie persone ed istituzioni che ci furono prodighe di consiglio e d'appoggio.

Piacemi qui ricordare la nostra amministrazione Provinciale, che del movimento zootecnico vuol mantenere il primato fra le consorelle del Regno: il Ministero d'agricoltura, che, riconoscendo la fermezza di proposito degli agricoltori friulani, sostenne con generoso concorso finanziario le nostre iniziative: gli on. deputati al parlamento, e tra essi l'on. di Caporiacco: le classi *benemerite dei veterinari e dei laureati in scienze agrarie* che durante il disbrigo delle loro molteplici mansioni seppero portare un prezioso contributo all'opera nostra.

A tutti i ringraziamenti più sentiti e l'augurio fervido che per l'avvenire ci conservino uguale simpatia e benevolenza.

L'attività svolta durante il 1914, in gran parte assorbita dall'opera diretta *ad incrementare maggiormente la* produzione bovina, non ha trascurato le altre specie domestiche non meno importanti, per la nostra agricoltura: gli equini ed i suini.

La revisione generale dei tori adibiti alla monta pubblica, preordinata in tutti i suoi particolari di conformità *alle norme del nuovo Regolamento*, si svolse in modo inappuntabile, senza il minimo inconveniente, e con piena soddisfazione *degli interessati*.

Oltre ad avere dimostrato la misura più forte la necessità di intervenire con generosi contributi per l'acquisto, l'uso e la conservazione di buoni riproduttori, essa ha consentito di determinare le razze di bestiame da preferirsi e raccomandarsi ove vigeva tuttora una *perniciosa incertezza*; ha precisato meglio le condizioni mesologiche delle zone del piano e le attitudini che debbono prevalere nel bestiame in rapporto alla loro configurazione, alla fertilità del suolo, ed alle esigenze dell'agricoltura: ha permesso una buona selezione dei tenutari e ci ha grandemente facilitata la strada per intensificarla e giungere ad una più equa distribuzione delle Stazioni di monta.

Le Mostre, indette per iniziativa della Cattedra Ambulante di Agricoltura, *hanno integrato gli insegnamenti* tratti dalla revisione generale, ammonendo che a nulla od a ben poco servono quando non siano l'espressione di una attività preordinata e continuativa, e che è specie mente sul bestiame giovane che devono convergere i nostri sforzi più vigorosi.

Per quanto concerne l'importazione *dei riproduttori, ci manteniamo sempre* saldi nel convincimento ch'essa possa essere mezzo per conseguire uno scopo determinato e non fine a se stessi che nel piano ci abbia dato tutto quanto era possibile ottenere e che le due razze debbano cercare in sè stesse i mezzi necessari per proseguire la loro marcia ascensionale verso un più solido addattamento alle loro condizioni mesologiche; che la montagna invece *siamo* ancora lungi dall'aver conseguito lo scopo: riteniamo anzi che per parecchio dovremo rinunciarvi perchè nessuna razza è sufficientemente consolidata da consentirci la conservazione ed il rafforzamento dei caratteri morfologici ed economici che costituiscono la base della loro utilizzazione.

Qualche cosa si è fatto anche per favorire la tanto necessaria ginnastica funzionale del bestiame giovane del piano in questo caso la Commissione si è limitata a trarre i necessari ammaestramenti dall'esperienza di pochi allevatori che, pur *essendo membri* del nostro sodalizio, hanno agito all'infuori di esso: e siamo lieti di ritenere risolto questo importantissimo problema che porterà un contributo vigoroso al consolidamento della razza Simmental nella pianura friulana ed al sollecito incremento della razza bigia che ha resistito vittoriosamente di fronte ad altre che sembravano destinate a sopraffarla per sempre.

Per gli equini la *Commissione* ritiene di dover assecondare il risveglio ippico del mandamento di Latisana favorendo *la produzione del cavallo agricolo-postiere*, accolta con favore dagli allevatori ed approvata dalle migliori autorità che in questo campo vanti l'Italia.

Ma la scelta razionale dell'indirizzo è ben poca cosa; nelle questioni ippiche, difficili per sè stesse, dobbiamo premunirci anche contro le sorprese riservate dal funzionamento degli stalloni erariali: perciò stiamo ora sviluppando opera *intensa* presso il Ministero perchè ci assicuri la continuità del funzionamento esclusivo di stalloni corrispondenti al programma intrapreso.

Risolta questa facoltà fondamentale, favoriremo la conservazione delle migliori puledre per creare un substrato adatto di buone fattrici che ci consenta più tardi l'organizzazione degli allevatori e l'impianto del libro di razza.

Pei suini, chiarita la base della loro utilizzazione, continueremo la già intrapresa *selezione della razza nostrana*, col proposito di accelerarla importando verri della stessa razza o che ne abbiamo uguali o molto affini le attitudini economiche; altrettanto importante ci è parsa la necessità di favorire la lotta contro le loro malattie infettive che nell'anno scorso ne hanno in gran parte compromessa la rendita.

Per le capre e le pecore procureremo di portare in porto lo studio, che da parecchio si trascina, sulla possibilità di sostituire le pecore alle moltissime capre che l'autorità forestale ogni anno elimina *dalla montagna. Per quanto* il problema non sia tale da prestarsi ed una efficace soluzione pratica, ci proponiamo di esaminarlo *in tutti i* suoi particolari.

Per gli animali da cortile bandiremo quest'anno un primo concorso per la deposizione razionale delle uova, col proposito di incrementare la produzione e contenere l'allevamento dei gallinacei nei limiti voluti dalle nostre condizioni d'ambiente e dalle esigenze del fiorente commercio d'esportazione.

Queste iniziative *verranno discusse* e definite nei loro particolari in seno alla Giunta ed alle Sottocommissioni *competenti*, come già si è fatto durante il 1914 per quelle che si poterono sviluppare.

Il bilancio prevede, per tutte le iniziative sviluppate e da svilupparsi, contributi da ammanirsi a mezzo del Ministero d'agricoltura sulla base delle vigenti norme governative, dell'onor. Deputazione *Provinciale e degli* enti locali interessati.

Il Ministero e l'on. Deputazione *Provinciale, corrispondono ai loro* impegni con lodevole precisione e solerzia; gli enti locali invece, specialmente dei paesi di montagna, forse perchè non apprezzano a sufficenza l'alto valore del loro *interessamento* diretto, fatte poco lodevoli eccezioni, sono molto restii ai più modesti sacrifici.

D'altra parte dobbiamo anche riflettere che gli enti locali pagano un forte contributo allo Stato per l'*incremento della produzione zootecnica colla* tassa sulla macellazione dei vitelli, e che dovrebbe sembrar logico di esonerarli da ulteriori sacrifici.

Della tassa suddetta ad essi rimane tuttavia un importo, — ora assorbito in gran parte dalle eccessive spese di esazione — ma che, ben disciplinato, può portare frutti ragguardevoli.

Da dati raccolti dai singoli Comuni risulta che nel 1913 il contributo netto *pagato alla Stato dalla Provincia* di Udine fu di L. 50,230 e nei primi tre trimestri del 1914 di L. 37,712.50. I vitelli *denunciati nel 1913 furono* 33,500 e nei primi tre trimestri dell'anno scorso 25,175.

Il quarto rimasto ai Comuni è stato di L. 16,350 nel 1913 e senza dubbio maggiore nel 1914.

Un esame più particolare dimostra che la cifra netta rimasta ai Comuni è inversamente proporzionale all'importanza della produzione zootecnica di ciascuno di essi: perciò avvantaggia i *bilanci dei centri più popolati a scapito* di quelli rurali che vi mandano i vitelli vivi e che dovrebbero sentirne i maggiori benefici.

Dagli elementi succitati emerge che i Comuni potrebbero contribuire allo sviluppo della nostra attività con almeno la metà del quarto che essi percepiscono: e siccome dal loro interessamento diretto non si può nè si deve prescindere, svilupperanno opera intensa per assicurarlo di conformità allo spirito della legge 6 luglio 1912.

Auguriamoci che il 1915 consenta *di continuare l'opera intrapresa* con intensità pari al nostro buon volere ed alle giustificate esigenze degli allevatori friulani.

da Cividale

E' morta

Dopo cinque giorni di agonia la scorsa notte moriva all'ospedale quella Fraibaci Anna maritata Masutti da Remanzacco che sabato scorso veniva aggredita a scopo di rapina sulla provinciale Cividale-Udine.

Consorzio granario

A far parte della commissione provinciale del consorzio granario furono chiamati anche i signori avv. Saturnino e *Freschi* e *Zanuttini* Ettore presidente della società operaia.

Un corso di cultura generale.

Il Consiglio della scuola d'arte presso la nostra società operaia ha deliberato che oltre il disegno venga impartito un corso di coltura generale ed economia politica, mediante una serie di lezioni che saranno impartite dall'avvocato Freschi e da un maestro elementare.

Le lezioni cominceranno il 18 febbraio per continuare fino metà aprile.

da Pordenone

Pane concordato col Municipio

Oggi sotto la presidenza del Commissario prefettizio rag. Niggi, al Municipio si è radunata la Commissione d'annona, assieme ai prestinai della città; era presente anche l'ufficiale *sanitario* dott. Dal Bon.

Dopo lunga discussione, venne deciso come si è fatto in altre città d'Italia, di *mettere in* vendita un pane tipo concordato col Municipio, composto di farina di frumento di prima qualità pura a centesimi 52 il chilo; ed un altro tipo composto di farinetta a centesimi 44 il chilo.

da S. Giorgio di Nogaro

Gelosia sanguinaria

Ier sera, verso le 19 l'operaio Natali Massimo fu Giovanni, sulla cinquantina *ritornando a casa dalla fabbrica* fosfati, fu avvicinato da certo Scolz Leopoldo di Pasquale, pure di qui di anni

34. il quale dopo d'averlo apostrofato adiratamente, per ragioni di gelosia di donne, gli inferse con la roncola una ferita al naso e una, piuttosto grave, alla mano destra.

Il Natali, riavutosi dal primo spavento, colla sinistra, riuscì a strappargli l'arma, ferendosi nuovamente.

Ne nacque poi una colluttazione in seguito alla quale capitombolarono nel fosso. E finalmente il Natale potè sottrarsi e scappare in paese.

Il medico dott. Giussani Nestore che, premurosamente gli prestò le cure del caso lo giudicò guaribile in quindici giorni.

da Castelnuovo

Autorizzazione ad accettar legati

E' stato pubblicato il decreto prefettizio col quale la Congregazione di Carità del nostro Comune è autorizzata ad accettare il legato di L. 100 disposto in suo favore da Bertoli Maria.

Carnevale diplomatico

Due imperatori, quattro re, vari principi sovrani ed uno stuolo numeroso di arciduchi, granduchi ed altri titolati di reali sangue, si trovavan cent'anni addietro, cioè durante il carnevale del 1815, riuniti a Vienna.

Non era già la gaiezza spensierata onde il carnevale viennese era allora famoso, che aveva radunato un così nobile consesso. Tutt'altro. La maggior parte di quelle teste incoronate si trovava nella capitale austriaca fin dal settembre dell'anno precedente: e se fra gli scopi del convegno vi era quello di celebrare allegramente il ritorno della pace in Europa, a una impresa più importante e meno facile dovevan anche attendere i convenuti: quella di dare un rassetto definitivo agli *affari di vari stati europei.*

Per questo accanto ai sovrani si agitava la folla più numerosa di diplomatici che si fosse mai radunata.

Qualche viennese fiero delle antiche glorie della sua città a chi diceva che una riunione di tanti monarchi non si era forse mai vista, aveva potuto rispondere che già nel 1515, per le vie di Vienna, s'erano accalcati i cortei fastosi dei re di Polonia, d'Ungheria e di Boemia, venuti contemporaneamente a rendere omaggio all'imperatore Massimiliano; ma un convegno di ambasciatori che potesse stare in confronto, anche da lontano, con quello del 1814-1815, nessuno, nella storia dell'Impero, fu capace di trovarlo.

Il Congresso di Vienna infatti riunì più di duecento capi di missione, oltre ad un gran numero di diplomatici minori. In *questa innumerevole schiera,* non tutti naturalmente, erano ambasciatori di potenze legalmente costituite; che anzi, nella folla abbondavano i rappresentanti di principi che chiedevan di esser restaurati nei loro antichi domini, o di principi che volevan sancito il diritto alle corone di recente acquistate; nè mancavano poi coloro che chiedevano per i loro patroni rivendicazioni di cui non sarebbe stato facile metter insieme i titoli.

Accanto a questi diplomatici, poi, era una infinità di guerrieri; ufficiali vecchi e giovani, che si eran fatti un nome nelle recenti campagne contro Napoleone e che uscivan freschi freschi *dalle scuole militari dei vari paesi.*

Poichè pare che tutti a Vienna, dall'imperatore Francesco II che faceva gli onori di casa all'ultimo degli ospiti, *volessero far comparsa di fasto, di lusso,* di sontuosità: ed il Congresso stesso sotto un certo punto di vista, non fu quasi che una serie ininterrotta di spettacoli e di feste.

Feste e spettacoli che superarono in splendore tutto quanto si ricordava e che attirarono in quella che poteva considerarsi allora come la capitale aristocratica, il fior fiore della società di tutti i paesi: nobiltà, censo, intelletto, bellezza....

×

Così che Vienna, nell'inverno del 1814-15, presentò ai suoi ospiti, un aspetto che tutti chiamaron memorabile.

Si calcolava a 100 000 il numero degli stranieri venuti e tutta questa folla dava alla città un'animazione straordinaria.

I pacifici viennesi non avevan bisogno di recarsi al Prater per goder lo spettacolo di quella gaia, elegante e rumorosa compagnia.

In tutte le ore era un continuo passaggio d'equipaggi sontuosi di tutte le forme e di tutti i colori, tirati da magnifiche pariglie e accompagnati spesso da staffieri e battistrada in variopinte livree. Non meno frequente, era di solito per le strade, la visione di numerosi gruppi di cavalieri e di amazzoni.

Spesso equipaggi e cavalieri si fermavano formando interessanti quadri di costume e non di rado centro di queste improvvise riunioni all'aria aperta era qualche sovrano, incontrato a caso, mentre si recava tutto solo *a far quattro passi.*

Il Grabeo quando il tempo troppo freddo non permise più la quotidiana al Prater, divenne come una specie di circolo all'aperto, dove tutti si riunivano per conoscer gli ultimi «si dice» relativi ai lavori di congresso, o i pettegolezzi più recenti dei salotti, o i piccoli scandali mondani, di cui si narravano particolari a bassa voce. Superfluo dire che tutte queste chiacchere, erano assai spesso invenzioni.

Una parte di questa folla vivace e ciarliera si trovava riunita all'ora del pranzo all'Albergo dell'Imperatrice, che era la dimora e il luogo di ritrovo degli stranieri più cospicui venuti a Vienna per darsi bel tempo.

×

Ma è necessario lasciare i marciapiedi e le sale degli alberghi ed introdursi negli ambienti di Corte, o nei saloni delle grandi ambasciate, per poter comprendere ciò che fu di *sontuoso e di magnifico la vita mondana* a Vienna.

Basterebbe forse dire che per fare onore ai suoi ospiti, Francesco II spese in pochi mesi più di quaranta milioni, che per una semplice partita di slitte, divertimento di un sol giorno, si sciuparono trecento mila fiorini (un fiorino equivale a lire 2.50 di nostra moneta); che la tavola imperiale costava giornalmente cinquanta mila fiorini, che una sola bottiglia del Tokai servito nei pranzi ufficiali, valeva da centoventi a centocinquanta fiorini, per dare un'idea di questo brillantissimo carnevale diplomatico, durato quasi sei mesi ed interrotto bruscamente dal ritorno di Napoleone sulle scene della storia.

Ma poichè le mondanità del Congresso di Vienna ebbero i loro cronisti, ecco qualche *breve ricordo:*

La grande fantasmagoria cominciò con l'arrivo nella capitale dello Czar Alessandro di Russia, che era allora considerato come l'eroe dell'Europa intiera.

Egli fece il suo ingresso in Vienna insieme con il re di Prussia. Federico Guglielmo III. Per chilometri e chilometri lungo le vie ornate di bandiere e di festoni, che dovevano percorrere gli ospiti augusti furono schierate truppe a piedi ed a cavallo, e quando il corteo, seguito dal più brillante stato maggiore che si fosse mai visto, si mise in marcia, gli spari dei cannoni, il suono delle campane, gli *evviva della folla fecero* un chiasso così clamoroso da stordire l'intera città.

Cominciaron subito le feste sontuosissime: balli in cui si potevano ammirare le più famose e rinomate bellezze dell'alta società del tempo: ridotti mascherati, rappresentazioni teatrali nelle quali s'applaudivano i cantanti e ballerine venute espressamente da Milano, Parigi, Napoli e Pietroburgo: serate di quadri viventi ecc.

S'immagini i saloni del Bourg, che era una delle più sontuose dimore reali del tempo, parati a festa, ornati di magnifiche piante, profumati da migliaia di fragrantissimi fiori, rischiarati da un tale profusione di luci che può sembrare oggi quasi fantastica: sette o otto mila candele in un solo salone...

Ed in queste sale ecco agitarsi uniformi di generali e di diplomatici, ecco risplendere, fra il frusciar delle sete e l'abbagliante scintillio dei gioielli, sguardi e sorrisi di superbe divinità *femminili, ecco fra il chiasso delle* allegre conversazioni cosmopolite, risuonare gli echi di musiche incantatrici e coppie giovani e brillanti abbandonarsi all'ebrezza del ballo.

×

E questi, mutate le scene, erano spettacoli di tutte le sere: e se non in tutte le sere le danze si prolungavano con tanto brio e così a lungo da dare ai padroni di casa la possibilità di offrire ai loro invitati, dopo una *cena sontuosa, una leggiera colazione* mattinale, come accade per la festa data dall'imperatore russo in occasione dell'onomastico della sorella, principessa d'Oldembourg; certo la mezzanotte era sempre passata da un pezzo quando queste riunioni si scioglievano.

×

Un carosello militare fu una delle feste più grandiose offerte dalla Corte. Vi prese parte la più brillante nobiltà dell'Impero, e come le dame gareggiarono, per i loro costumi, in ricchezza e sontuosità.

Tutte le descrizioni dei caroselli dati da Luigi XIV e le stampe che li illustrarono, erano state consultate non già per fare una imitazione di quelle celebri giostre, ma per superarle in magnificenza e splendore. Cavalieri e dame portavano costumi del tempo di Francesco I.

Gioielli d'una ricchezza favolosa furono messi in mostra dalle dame del torneo. Tutti gli scrigni delle maggiori famiglie d'Austria, d'Ungheria e di Boemia erano stati requisiti, e si poterono ammirare così gemme che da più di cent'anni non vedevano la luce. Le perle ed i brillanti che ornavano il costume d'una sola di quelle dame, la contessa Esterhazy, nata de la Tour-et-Taxis, furono valutati a sei milioni.

L'imperatrice d'Austria, che era una italiana, aveva il gusto delle belle cose d'altri tempi, e si circondava d'artisti che l'aiutassero nelle sue graziose fatiche mondane.

Una caccia al falcone, data in un vecchio castello gotico delle vicinanze di Vienna, e seguita da una festa in cui tutti gli intervenuti indossavano costumi dell'epoca feudale, e durante la quale furono solo eseguiti musiche, danze e canti vecchi di vari secoli e conservati tradizionalmente di generazione in generazione, offrì un altro esempio della gentilezza con cui la Corte immaginava i passatempi da offrire ai suoi ospiti.

Isabey, il pittore delle glorie napoleoniche, l'organizzatore di tutte le grandi rappresentazioni fastose a cui aveva presieduto la pallida bellezza di *Maria Luisa d'Austria,* si trovava ora a Vienna, ed era come il pittore ufficiale del congresso.

Il numero dei ritratti da lui eseguiti in quei pochi mesi è incredibilmente largo. E fra un ritratto e l'altro egli trovava il tempo di preparare i quadri viventi al palazzo imperiale, e di assistere a le prove della compagnia di dilettanti organizzata dall'Imperatrice, che in commedie gaie e leggiere, si faceva di tanto in tanto applaudire da un pubblico poco numeroso ma sceltissimo.

×

Così, fra una festa e l'altra, sovrani, principi, diplomatici, generali, belle donne e uomini di mondo passavano allegramente il loro tempo.

Ed il Congresso?

Il Congresso continuava le sue misteriose sedute, senza mostrare alcuna premura di venire ad una conclusione. Come non aveva avuto fretta d'iniziare i suoi lavori, così non ne aveva di condurli a termine.

L'articolo finale del trattato di Parigi del 30 maggio 1814, imponeva ai firmatari di tornare a riunirsi a Vienna fra due mesi. Nessun diplomatico invece era a Vienna alla data stabilita e se il Congresso cominciò i suoi preliminari verso la fine di settembre fu solamente nei primi di novembre che iniziò le sue sedute regolari.

Sembrava che i diplomatici non avessero alcuna intenzioni affaticarsi troppo.

La verità era che in certe questioni importantissime le differenze di vedute e di opinioni erano, fra le varie nazioni europee, così marcate, che un accordo sembrava assai difficile a raggiungersi. Quindi la necessità di procedere molto lentamente e con infinite cautele.

Nei primi giorni dell'anno 1815 corse la voce che i diplomatici avessero finalmente terminato i loro lavori. Non ne fu niente invece ed allora le solite persone bene informate, in un accesso di pessimismo, misero in giro voci sinistre affermanti che il Congresso era sull'orlo del fallimento, e che la pace dell'Europa era nuovamente minacciata.

Anche *questa* notizia era insussistente. Il Congresso si limitava a continuare flemmaticamente le sue sedute.

E chi sa per quanto tempo le avrebbe ancora continuate, se una sera — per precisare il 5 marzo — naturalmente durante un ballo, una staffetta non avesse portato l'annunzio che Napoleone aveva lasciato l'isola d'Elba. Tre giorni dopo si seppe che l'ex imperatore era sbarcato al Golfo Juan, vicino Cannes e che s'era inoltrato per la Provenza, suscitando l'entusiasmo delle popolazioni.

Poi si conobbero anche le prime parole che il Bonaparte aveva pronunziato mettendo piede sul suolo francese: *Le Congrès ets dissous!*

E dal punto di vista mondano almeno, il congresso fu disciolto veramente. Nè le prediche dell'abate Werner alla chiesa di Santo Stefano infatti, nè le altre distrazioni organizzate dalla Corte, seppero trattenere a Vienna quella folla spensierata, che alla notizia del ritorno di Napoleone era stata presa come da un lungo brivido di paura.

Così che quando il 9 giugno 1815 i rappresentanti le varie Potenze firmarono l'atto che metteva fine ai lavori del Congresso. Vienna aveva ripreso già da un pezzo la sua calma e tranquilla fisonomia ordinaria.

A. Favale

Rubrica commerciale

Nomine di curatori definitivi

Con sentenza 5 corr. del Tribunale di Tolmezzo, venne nominato curatore definitivo del fallimento di Celloni Giacomo di Comeglians, il curatore provvisorio avv. Gio. Batt. D'Este.

Con sentenza 5 corr. del Tribunale di Udine venne nominato curatore definitivo del fallimento Costantini Angelo di Fagagna il curatore provvisorio avv. Leone d'Orlando.

Con sentenza del Tribunale civile e *penale di Udine del 9 febbraio* 1915 vediva nominato a curatore definitivo del fallimento di Tuffoletti Giovanni fu Antonio di Tarcento il curatore provvisorio sig. rag. Candiago Antonio di Tarcento.

Società Industria Marmifera - Nimis

Con atto pel notaio dott. Ernesto Burini di Tarcento. Il sig. Zoz Ausilio fu Giovanni vendette ai signori Leoncini Domenico di Italico e Benedetti Giacomo fu Giuseppe di Nimis, i quali nella veste di soci della Spettabile Società «Industria Marmifera - Nimis» con Sede in Nimis, acquistarono per il quitanzato corrispettivo di L. 10,000 la quota di partecipazione sociale nonchè ogni diritto ed azione al cedente spettante quale socio della prenominata Società in nome collettivo col rogito 1 aprile 1914 Notaio Burini.

Coll'avvenuta cessione la prenominata Società avrà quali soci signori Leoncini Domenico e Benedetti Giacomo partecipanti in eguali quote, e continuerà ad essere retta con tutte le norme e condizioni fissate nell'atto costitutivo.

Il telefono del PAESE porta il N. 2-11.

Cronaca Giudiziaria

CORTE D'APPELLO DI VENEZIA

I caratteri vivaci

Ciautti Domenico di Pietro d'anni 30, *contadino di Paroletto, fu condannato* dal Tribunale di Udine con sentenza 10 febbraio 1914, alla reclusione per mesi 6 ed a lire 400 di multa, ai danni alla parte civile e spese col perdono perchè entro sei mesi dal passaggio in giudicato della sentenza paghi la somma di cui sopra alla parte civile Geretti Paolo, per avere nel 2 febbraio 1914 in Udine cagionato al predetto Geretti Paolo lesioni guaribili in giorni 40.

La Corte dichiara irrecivibile l'appello. — Dif. avv. Cargnelli.

Cronaca Cittadina

La grande serata di beneficenza

di questa sera al "TEATRO MINERVA,,

Questa sera a le 8 45 precise al teatro «Minerva» concesso gentilmente dall'impresa Bernardino, avrà luogo la grande serata organizzata a beneficio della Croce Rossa italiana.

Inutile dire che l'esito sia artistico sia finanziario della serata è ormai appieno assicurato.

Il cav. uff. Francesco Minisini ha *organizzato con impareggiabile abilità* con quello slancio e quell'accuratezza che gli sono ben noti la festa, e non è anticipare un giudizio dire che le signore ed i *signori che vi prendono* parte, si sono messi in grado di offrire uno spettacolo artisticamente perfetto.

Ripetiamo qui il magnifico programma:

PARTE I.a

Prologo di Emilio Nardini detto dalla signorina Elena Morpurgo.

Histoire d'un Pierrot. Pantomina in 3 atti di Fernaud Beissier. Musica del comm. Mario Costa.

Personaggi:

Louisette Contessa Bianca di Prampero
Fifine Contessa Maria Groppiero
Pierrot Franco Caratti
Julot C. F. Braida
Pochinet G. B. Marzuttini
Piccolo Pierrot Arturo di Prampero
Maestro concertatore Mario Mascagni

La Pantomina è messa in scena dal coreografo Vincenzo de Crescenzo secondo *le originali esigenze*

Unitamente al Maestro Concertatore prestano gratuitamente l'opera loro la signora Celotti Maria ed i signori: Bassi Arturo, Camerino Enrico, Marzuttini Guido, Montini ing. Luigi, Muschietti Umberto, Rebora rag. Luigi, Serafini Guido.

PARTE II.a

La preda. Scena drammatica in 1 atto di Camillo Gaspari.

Un apache detto «Monachella» Carlo Ivancich
La marchesa de la Paumière Emma Ivancich
Il Capo Camillo Gaspari

A Parigi in un covo d'apaches.

Minuetto di Boccherini per doppio quintetto d'archi danzato dalla signora Pasetti, dalle signorine Locatelli, Pirozzi, A Tellini, e dai signori: ten. Gasparini, ing. Kofmann, ten. Mazzoni, ten. Rösel.

La Sevillana eseguita dalle signore: contessa C. del Torso, marchesa E. *Maugilli, dalle signorine:* nob T. Caratti, T. Volpe, e dai signori: C. F. Braida, co. L. del Torso, R. Pagani, ten. Vandoni.

Il telefono del "Paese,, porta il numero 2.11

E sempre in materia di esportazioni e di traffic[o]

Da più parti ci si fa notare che taluna delle disposizioni emanate dal Governo col recente decreto proibitivo non rispondono alle esigenze, ai bisogni e agli interessi dell'industria.

E' lecito quindi credere che il procedimento attuale *potrebbe* venire migliorato. In oggi il compito di giudicare di tutte le domande spetta ad una Commissione consultiva formata da nove ottimi funzionari, i quali, per altro, non hanno, non possono avere un criterio commerciale di giudizio. Perchè non porre accanto a questa Commissione consultiva una piccola Commissione di persone esperte dell'industria e capaci di intendere appieno e di illuminare tutta la parte di natura strettamente tecnica dei problemi a volta a volta offerti all'esame dei funzionari?

Facciamo un esempio: è proibito d'esportare la ghisa, ma si dovrà vietare *l'esportazione anche di certi oggetti* i quali contengono una parte irrisoria di ghisa? Ecco il quesito, e basta porlo per vedere come la parola di una persona competente e serena, potrebbe subito per molti casi chiarire il dubbio senza perdita di tempo e con vantaggio della economia nazionale.

Sarebbe molto desiderabile che il Ministero delle Finanze assumesse un provvedimento destinato ad evitare che una condizione già tanto critica di cose non trovi ogni sollievo presso gli organi adibiti a regolare la delicata materia. Nella peggiore delle ipotesi la misura varrebbe almeno a dare una soddisfazione al ceto industriale, così *turbato dal disagio presente.*

Il decadimento dell'"Alta Italia,, per la costruzione di ferrovie economiche

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica un decreto col quale viene dichiarata decaduta la società anonima Alta Italia di Ferrovie Economiche e imprese affini dalla concessione della costruzione e dell'esercizio della ferrovia a trazione a vapore e a tensione normale da Voghera a Varzi, accordatale colla convenzione del 14 dicembre 1908, approvata con il decreto 28 gennaio 1909, restando incamerata, a beneficio dello Stato, la cauzione di lire 200 000 prestata dalla Società stessa a garanzia della costruzione della linea.

Onoranze funebri

Alla Congregazione di Carità in morte di Giacomo nob. Caratti: Giovanni Zamparo 1; del nob. Giovanni Pietro Vanni Degli Onesti: Quintino Leoncini 2; di Teresa Molinis: Giuseppe Barbetti 1; di Rina Ciani Seren: Giuseppe Barbetti 1, Ario Bastianutti 2; del nob. Nicolò Cassacco: Luigia Battiston 2; di Emerico Zugolin: Ario Bastianutti 2; di Antonio Cossetti: Ario Bastianutti 2; di Minotti Maria ved. Talmassons: Bertuzzi Lugi di Tricesimo 1; di Egidio Stefanutti: Gli Impiegati dell'Esattoria 15, G. B. Plaino e F.lli 2.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine per

Pontebba ore 8. A. — 10.14 O. 15.49 A. — D. 17.32 O. 18.55.
Cormons 8.13 A. — 12.55 — 15.45, A. 17.58, A. 20.19.
Venezia 4.20 O., 6.55 D., 8.20 A. 11.25, O. 13.10 A., 15.50 A. 17.35 20.11 D.
San Giorgio Portogruaro Venezia: A. 8, A. 10.47, M. 14.23, M. 18.47
S. Giorgio Trieste: 8 A., O. 10.47 — 14.23.
Cividale 5.52, 8.7, 13.5, 17.25. 20.15
San Daniele (Porta Gemona) 8.35 11.40, 15.20, 18.15.

Arrivi a Udine da

Pontebba O. 7.52, D. 11, A. 12.49, A. 17, D. 19.47.
Cormons O. 7.33, D. 11.8 12.50, A. 15.25, A. 19.41,
Venezia A.3.40, A. 7.41, A. 9.57, A. 12 20, A. 14.41, D. 17.25, D. 20.11, A 23.
Venezia, Portogruaro San Giorgio: A. 9.33 M. 12.56, M. 17.2, A. 19.46
S. Giorgio Nogaro A. 9.25, O. 12.56 O. 17.02.
Cividale A. 7.45, O. 9.32 O. 14.18, O. 18.41, 21,38.
San Daniele (Porta Gemona) 8.40, 12.45 15.17, 19.15.

APPENDICE DEL «PAESE» 154

ALESSANDRO DUMAS

Vent'anni dopo

seguito dei TRE MOSCHETTIERI

città, sì frequentate di giorno, sì deserte in quella notte.

D'Artagnan li conduceva, studiandosi riconoscere varie croci fatte qua e là col pugnale sulle muraglie. D'Artagnan credette che il fratello di Parry fosse *scomparso, ma s'ingannava; il robusto* Scozzese s'era lasciato coprire di neve; ma all'accostarsi dei quattro uomini si alzò. — Ecco un buon servitore, disse Athos Non ci affrettiamo troppo a intrecciar corone al nostro Scozzese, disse d'Artagnan: credo il mariuolo sia qui per proprio conto.

Staccossi da' suoi amici e si fece riconoscere. Poi fe' cenno agli altri di venire.

Or bene? disse Athos. — Nessuno è uscito, rispose il fratello di Parry — Bene, rimanete con Porthos, e Aramis. D'Artagnan mi condurrà da Grimaud.

Grimaud, non meno immobile dello *Scozzese pareva inchiodato contro un* salice cavo. Ad un tratto una testa comparve e fece udire un legger fischio. — Oh! disse il conte. — Ci, rispose Grimaud.

S'accostarono al salice. — E' uscito qualcuno? domandò il Guascone. — *No. Allora voltarono attorno alla casa* per far cenno a Porthos e ad Aramis di venire a loro. I due chiamati accorsero solleciti. — Avete veduto qualche cosa? dissero. — No, ma vedremo, rispose d'Artagnan mostrando Grimaud che aggrappatosi agli sporti del muro s'era sollevato cinque o sei piedi da terra.

Tutti quattro s'accostarono. Grimaud continuava la sua ascensione con la destrezza d'un gatto, ed accostò l'occhio all'imposta.

— Or bene? domandò d'Artagnan. — Due, disse Grimaud. Uno è in faccia, l'altro mi volta le spalle. — Bene. E quello che è in faccia a te? — Credo *conoscerlo, e non m'inganno: grosso,* tarchiato.... — Chi è? domandarono i quattro amici. — Il generale Cromwell. — E l'altro? domandò il conte. — Magro e sottile. — E' il carnefice, dissero d'Artagnan ed Aramis. — Non vedo che le spalle, ripigliò Grimaud; ma aspettate, fa un movimento... si volta.. ha posto la maschera.. Posso vedere... ah!

Grimaud, come colpito al cuore, lasciò andare l'uncino di ferro e si buttò indietro mandando un gemito. Porthos *lo accolse fra le* braccia. — L'hai veduto? dissero i quattro amici. — Sì, rispose Grimaud, irti i capelli e colla fronte bagnata di sudore. Egli, *egli, balbettò Grimaud stringendo nelle* sue la mano del suo padrone. — Chi egli; insisteva il conte. — Mordaunt, rispose Grimaud.

D'Artagnan, Porthos ed Aramis mandarono un grido di gioia. Athos fece un passo indietro e passò la mano sulla fronte, mormorando:

— Fatalità!

LXXIII. — **La casa di Cromwell.**

D'Artagnan infatti aveva seguito Mordaunt senza conoscerlo. Entrando in casa, Mordaunt tolta la maschera e la barba grigiastra, erasi trovato in faccia ad un uomo che seduto ad un tavolo scriveva. Quell'uomo era Cromwell, che aveva in Londra due o tre ritiri, sconosciuti anche alla comune dei suoi amici. Al suo entrare Cromwell levò la testa.

— Siete voi, Mordaunt? disse, venite tardi. — Generale, ho assistito alla cerimonia sino alla fine e per questo ho ritardato. — Ah! non vi credevo tanto curioso.

Vi fu un momento di silenzio. — Ne avete saputo i particolari? domandò Mordaun. — No, So soltanto esservi stata una congiura per salvare il re. — Ah, lo sapevate?

Cromwell sorrise. — Scusate, generale, ma sapete che sono novizio in fatto di politica, e desidero di approfittare di tutte le lezioni del maestro — Sarebbesi detto l'ho fatto condannare per giustizia e fuggire per compassione. — Conoscete i quattro uomini che si erano proposti di salvare il re? — Quattro francesi, due furono da madama Enrichetta spediti a suo marito, e gli altri due spediti a me da Mazzarino. — Vostro Onore m'aveva richiesto due di quei francesi, colpevoli allora d'aver portato le armi in favore di Carlo primo; ora che sono rei di congiura contro l'Inghilterra vuol cedermeli tutti quattro? — *Prendeteli.*

Mordaunt si chinò con un sorriso feroce. — Pare, disse Cromwell, che quel carnefice improvvisato abbia ben fatto il suo dovere. Il colpo, a quanto mi si disse, fu assestato da mano maestra. — Difatti, disse Mordaunt con voce tranquilla, un sol colpo bastò. — E chi fuor del carnefice avrebbe voluto esercitare quell'orribile funzione? — Forse qualche nemico personale di Carlo che avrà fatto voto di vendetta e che *avrà compito* quel voto. — Può darsi.

Oliviero si alzò e prese il mantello. — Vi ritirate, signore? domandò Mordaunt. — Sì, ho dormito qui ieri e l'altro ieri, e non è mio uso dormir tre volte nel medesimo letto. — Sicchè mi dà piena libertà per la notte? — E anche per domani, disse Cromwell. Da ieri sera avete fatto abbastanza per me, e se avete da trattar qualche affare è giusto che ne abbiate il tempo — Grazie, signore, sarà bene spero voglio sperare. — Addio, disse Cromwell.

E posando la mano sinistra sur un chiovello nascosto, aprì una porta sì ben praticata nella tappezzeria, che era impossibile all'occhio più esercitato ravvisarla. Quella porta mossa da una molla si chiuse alle spalle.

Sul finire di questa scena, tra il vano lasciato da una tenda mal connessa, Grimaud aveva scorto i due uomini e aveva successivamente ricco-

(*Continua*)

Chi è l'emissario austriaco fuggito a Pontebba

Contrabbando per sette milioni
Le raccomandazioni dell'addetto militare italiano a Vienna

Da qualche tempo era stato segnalato alle questure del Regno come personaggio sul quale si aveva sospetto che desse la sua opera a vantaggio de Governo austriaco, un suddito italiano tal Pietro Coscio da Trivignano.

Costui capitò a Venezia qualche giorno fa e fu interrogato dalla autorità di P. S, ma poi venne rilasciato.

L'altro ieri giunse a Pontebba. Quivi il delegato d'Alessandro lo fermò e ad onta delle proteste e delle minaccie di influenze politiche che lo avrebbero vendicato, fu perquisito.

In tasca gli vennero trovati due documenti di notevole gravità. L'uno è un biglietto di raccomandazione del nostro addetto all'Ambasciata di Vienna, l'altro è una commendatizia dell'Ambasciata d'Austria a Roma che definisce il Coscio persona devota a S. M. Imperiale e Regia e che ha date indubbie prove della sua fedeltà.

Il Coscio aveva in tasca contratti per un ammontare complessivo di 7 milioni con ditte italiane per ingentissime forniture di merci di cui è vietata l'esportazione: modelli, pezzi di macchine, tela forte da tende, stoffe per divise ecc.

Il delegato d'Alessandro esaurita la perquisizione rilasciò il Coscio facendolo però sorvegliare strettamente.

Egli appena potè si recò al telegrafo ed ebbe la improntitudine di telegrafare un vivace telegramma di protesta al nostro Prefetto, quindi entrò all'albergo *Protti*.

Durante la notte sfuggendo alla sorveglianza degli agenti giovandosi pare d'una grossa nevicata, riuscì a varcare il confine.

Il Coscio come abbiamo detto è nato a Trivignano ma risiede da parecchi anni a Trieste dove fa il commerciante.

Egli è descritto una persona assai scaltra rotta alla pratica degli affari: la sua moralità è caratterizzata dalla commendatizia dell'Ambasciata d'Austria.

I documenti che aveva in tasca provano come il Coscio faccia parte, anzi sia uno dei capi, di quella vasta banda d'uomini d'affari di cui il governo di Vienna *si giova per organizzare il* contrabbando e per strappare al nostro governo permessi di esportazione.

E' una rete vastissima di individui che maneggiano milioni, che si giovano della corruzione, che mettono in moto a Roma influenze politiche e finanziarie formidabili.

Contro di essi non è possibile che un'azione sola: la repressione energica senza ambagi e senza timidezze. E pur troppo il Governo non pare troppo determinato a volerla compiere questa azione che più che ai confini si deve svolgere a Roma.

All'Accademia di Udine

La nuova presidenza

L'altra sera ha avuto luogo sotto la presidenza del comm. Libero Fracassetti la riunione dell'Accademia di Udine.

Il comm. Fracassetti presidente uscente fece una breve relazione dell'attività del *consiglio* durante il triennio passato, chiuse mandando un commosso saluto alla memoria di Ferdinando Pitteri.

Quindi il segretario cav. Biasutti dette lettura della memoria del socio corrispondente ing. Ettore de Toni sul tema «le Alpi Carniche e le Giulie nei riguardi dei confini d'Italia».

La lettura è assai apprezzata dagli accademici.

Infine si procedette alla nomina delle cariche, riuscirono eletti: presidente prof. comm. Misani; vice presidente prof. comm. Fracassetti; segretario avv. cav. Biasutti; vice segretario prof Paoletti; economo cav. prof. Luzzatto: *consiglieri* dott. Cesare, prof. uff. Battistella, avv. cav. Carlo Luigi Schiavi e prof. Rovere.

Convegno di importatori ed esportatori a Milano.

Indetto dalla Federazione Commerciale ed *Industriale Italiana* è fissato per sabato 13 corrente, a Milano, un Convegno fra le Associazioni Commerciali ed industriali e i rappresentanti delle Ditte esportatrici ed importatrici, allo scopo di discutere e deliberare nei riguardi delle difficoltà attuali esistenti per l'importazione ed esportazione, in relazione alle nuove pattuizioni stabilite fra i varii Paesi, per le quali i permessi di esportare non vengono concessi che verso l'impegnativa di una corrispondente importazione di merci, a titolo cioè di controprestazione.

L'Associazione fra Commercianti, Industriali ed Esercenti della nostra Città, federata all'Associazione Milanese, *rende noto a tutti gli interessati* l'opportunità di partecipare al Convegno, in cui sarà discusso di questione così importante.

LA PONTEBBANA interrotta dalle valanghe

Ventiquattre ore di sospensione

Questa notte tre enormi valanghe di neve sono cadute presso Dogna tra la Galleria ponte di Mosi e la località della seconda parete ostruendo completamente la linea.

Pure nella notte di ieri cinque valanghe sono cadute presso il disco di Pontebba.

Sul posto si sono recati stamane gli ingegneri dell'ufficio di manutenzione con numeroso personale ed i *lavori di sgombro sono già cominciati.* Si prevede però che difficilmente potranno essere finiti prima di ventiquattro ore.

Intanto è stato disposto che i treni viaggiatori con fermata a Dogna si arrestino in quella stazione: quelli che non hanno fermata colà, si arresteranno a Chiusaforte.

Analogamente si procederà con i treni discendenti dalla pontebbana.

Si ignora se la linea abbia subiti danni.

I frequentatori del Tiro a segno

dispensati dalla chiamata alle armi

Il Ministero della Guerra ha esonerato *dalle seguenti chiamate i militari* in congedo che abbiamo eseguiti due corsi regolamentari di tiro, a seconda delle norme di legge: militari di prima categoria della classe 1888, ascritti all'artiglieria da campagna (batterie) ed all'artiglieria pesante campale; militari di prima categoria della classe 1881, ascritti agli alpini e i militari di terza categoria da iscriversi agli alpini dalle classi 1891, 1892, 1893 e 1894.

E' da rilevare il vantaggio che con questo dispensa ne risentono specialmente i militari della classe 1888 ascritti all'artiglieria da campagna ed all'artiglieria pesante, campale, i quali, avendo eseguito il Tiro a segno con le norme prescritte, ottengono una esenzione totale per un periodo di sessanta giorni; vantaggio che in questa misura non era mai stato accordato.

E così viene chiarito che il Ministero intende non soltanto di mantenere i *benefici ai militari in congedo*, ma bensì li vuole aumentare. Idi la necessità di inscriversi al Tiro a segno, per non perdere i vantaggi che probabilmente i militari otterranno nei richiami, anche dell'anno prossimo.

FERROVIE DELLO STATO

Agevolezze di tariffa per i trasporti di frumento e di farina di frumento.

Ad attenuare i dannosi effetti della crisi granaria, dall'1 corr. fino a tutto il mese di giugno 1915 è stata concessa, per il percorso della rete dello Stato e per le spedizioni di frumento e di farina di frumento, in servizio interno e cumulativo italiano, la riduzione del 50 per cento sui prezzi, compresi i diritti fissi, delle tariffa speciali n. 101)

Per lo stesso periodo di tempo, le tariffe eccezionali n. 1051 e 1052 sono rese applicabili, con la riduzione anzidetta, alle citate due merci, anche se *di provenienza estera, e quella n. 1052* serie A è, inoltre, estesa ai trasporti in servizio interno della Sicilia.

Sono esclusi dal beneficio della riduzione i trasporti destinati all'*estero*, anche se appoggiati per la rispedizione ad una stazione interna italiana.

Veglionissimo Studenti

Domani, sera 13, seguirà al Sociale il Veglionissimo Studenti per il quale l'attesa è vivissima.

Sappiamo che *alcuni artisti cittadini* diretti dal cav. Calligaris e coadiuvati dagli studenti e dai profughi irredenti che si trovano nella nostra città stanno preparando un addobbo di *assoluta* novità improntato ad un nobile concetto patriottico.

Già da parecchi giorni tutti i palchi sono esauriti.

Lo scopo benefico della serata, e la bella tradizione non lasciano alcun dubbio circa l'esito ottimo del Veglionissimo.

LE ULTIMISSIME DELLA GUERRA

(Per telegrafo al PAESE)

La battaglia della Vistola vinta dai russi

Lodz sgombrata

Pietrogrado, 11. — La notizia annunziante lo sgombero della città di Lodz da parte dei tedeschi è confermata I tedeschi trasportano a tutta fretta a Nalisch i depositi della loro intendenza. La stazione di Lodz è piena di truppe nemiche.

Parigi, 11. — Secondo un dispaccio particolare all'«Echo de Paris» da Varsavia che l'offensiva tedesca contro il fronte della Bzura e della Rawka è stata respinta.

Al decimo attacco i tedeschi lasciarono in quei paraggi oltre 45 000 cadaveri.

Vapore americano affondato dai russi?

Costantinopoli, 11. — Un comunicato ufficiale dice:

Due torpediniere russe giunte l'8 corr. nel porto di Trebisonda e spararono contro il vapore americano «Washinton» che si trovava ancorato, producendogli avarie a prua ed a poppa Due incrociatori russi sopravvenuti in seguito aprirono con grossi pezzi un fuoco violento contro il «Washington» affondandolo in pochi istanti.

La bandiera americana sventola ancora sulle acque. Il nemico diresse il fuoco contro la città specialmente uccidendo due ammalati e ferendone due altri trovantisi in letto.

Il comunicato austriaco

Vienna 11 — Un comunicato ufficiale in data d'oggi dice:

Nella Polonia russa e nella Galizia *occidentale nessun* avvenimento eccetto combattimenti di artiglieria. Sul fronte dei Carpazi nel setto e ad ovest del passo Uszok attacchi russi e qualche parziale tentativo di avanzata respinti con gravi perdite nemiche.

Nelle montagne boscose e in Bucovina *sono da registrarsi* nuovi progressi. Furono fatte parecchie centinaia di prigionieri e catturate mitragliatrici.

La spedizione portoghese a Mossamedes

Lisbona 11 — La spedizione partita il 20 gennaio è giunta regolarmente a Mossamedes.

I portoghesi, durante le operazioni contro gli indigeni hanno avuto 14 morti e sette scomparsi.

GUIDO BUGGELLI — *Direttore*
Bordini Antonio, *gerente responsabile*
Bosetti Arturo *succ. Tip. Bardusco*

Denti sani e bianchi
DENTIFRICIO BANFI
polvere - liquido - meraviglioso
CHININA BANFI
alla PILOCARPINA
... d'uso bastano per riconoscere ... meravigliosi. - Evita la calvizie. ... la chioma.

IMPORTANTE CASA GROSSISTA
OLIO OLIVA
dedicatasi lavoro dettaglio
CERCA RAPPRESENTANTI
ovunque vendita damigiane a privati consumatori. Indirizzare: Casella Postale 40 - Oneglia.

IL FOSFO - STRICNO - PEPTONE - DEL LUPO
riconosciuto per parere di tutti i Clinici il
PRIMO RICOSTITUENTE
ha ottenuto all'Esposizione Internazionale d'Igiene di Roma la più alta Onorificenza.

Grafofoni COLUMBIA a rate mensili
La marca che presto o tardi sarete costretto ad acquistare se volete avere la migliore

PRINCE. Con L. 60 di dischi doppi da scegliersi dal nostro catalogo generale. L. 144 in 18 rate di L. 8 al mese.

MARGHERITA. Tipo con imbuto interno Con L. 50 di dischi doppi da scegliersi da nostro catalogo. L. 180 in 18 rate di L. 10 al mese

REGENT. Con L. 50 di dischi doppi da scegliersi dal nostro catalogo generale. L. 180 in 18 rate di L. 10 al mese.

POPOLARE a L. 45 di dischi doppi a scelta. L. 10 in 20 rate di di L. 5 al mese.

SAVOIA. Tipo con imbuto interno. L. 8 di dischi doppi da scegliersi dal nostro catalogo. L. 198 in 18 rate di L. 11 al mese.

AIDA. Opera completa in 34 dischi (17 doppi) in elegante album con due libretti delle parole. L. 78 in 12 rate di Lire 6.50 al mese.

Dischi di tutti i migliori artisti **Bonci, Zenatello, Garbin, Armanini, Burzio, Boninsegna, Finzi-Magrini, Frascani, Parvis, Formichi, Badini, Bettoni,** etc I più naturali, chiari, forti che esistono.

Ricco Catalogo illustrato gratis a richiesta. Spedite vaglia 1.a rata alla Rappresentanza
COLUMBIA GRAPHOPHONE CO.
Via Tritone, 43 - ROMA — Corso Dante, 9 - MILANO
Tutta la corrispondenza deve essere indirizzata a MILANO

MOTORI
CHAPUIS-DORNIER
Serie 1914
Lubrificazione forzata
Tipi Specialissimi ad alto Rendimento per Vetturette e Canotti
Rappresentanza esclusiva per l'Italia:
Ing. GINO GALLI
Foro Bonaparte, 44 A — MILANO

Magnetismo - Attenzione
Il gabinetto del **Prof. Pietro D'Amico,** colla sua sonnambula trovasi **sempre** in **BOLOGNA,** Via Solferino, 15.
Consulti per curiosità, interessi, disturbi fisici e morali e su qualunque altro argomento possibile

Consultando di *presenza* verrà dichiarato, *dal soggetto,* tutto quanto si desidera sapere. Se il consulto si vuole per *corrispondenza* scrivere: oltre alle domande, anche il nome o le iniziali della persona cui riguarda il consulto e le risposte, che sarà dato colla massima sollecitudine, si avranno tutti gli **schiarimenti e consigli necessari** onde saperai regolare in tutto. I risultati che si ottengono, per mezzo della chiaroveggenza magnetica sono interessanti ed utili a tutti. **Massima e scrupolosa segretezza.**

Il prezzo per ogni consulto di **presenza** è di **L. 5**; per **Corrispondenza L. 5.15** e per l'**Estero L. 6,** in lettera **assicurata** o cartolina-vaglia diretta al prof. **PIETRO D'AMICO** - Bologna.

SCHIARIMENTO!
l'unico antifecondativo estetico, sicuro efficace economico, che *raccomandano ed adoperano* più di *2000 medici* per uso proprio da oltre otto anni è lo
SPERMATHANATON
della Fabbrica di Prodotti Chimici NASSOVIA, Wiesbaden.
Tubetto da 12 pastiglie L. 3.50
Spese postali L. 0.25, assegno L. 0.50 in più.
Rivolgersi al **DEPOSITO DELLA FABBRICA DI PRODOTTI CHIMICI NASSOVIA** 93 P. - Milano, Casella Postale 999.

La Tipografia A. BOSETTI assume qualsiasi lavoro

ATTENTI AL VINO

Conservatrice del **VINO** scatola per 10 Ettolitri L. 1.50, per 20 L. 3.00, per 50 L. 6.00. Conserva, corregge, guarisce.

Chiarificante del **VINO** polvere efficace per rendere chiaro e lampante qualsiasi vino torbido senza alterarlo nei suoi componenti. Scatola per 10 Ett. L. 4.00. Buste saggio dose per 2 Ettolitri L. 1.50.

Enocianina liquida materia colorante del Vino, ricavata dalle buccie dell'uva. Per colorire due Ettolitri circa di Vino basta un litro di Enocianina che costa L. 6.00, vetro compreso, franco porto ed imballo.

Carbonifera polvere vegetale lavata, pura, molto indicata per levare la muffa, i difetti, sapore di legno od asciutto, gusto di liquori, rancidume, fradicio del Vino o qualsiasi cattivo odore. Al Kg. L. 3.50.

Disacidante del **VINO**, cura e guarisce qualunque Vino affetto da spunto o fortore (acido) ridonandolo al suo primiero stato. Scatola da 5 a 10 Ett. L. 4.00. Buste saggio dose per un Ettolitro L. 1.00.

Rigeneratore del **VINO** puramente innocuo preparato speciale per rinforzare e dar buon gusto ai Vini deboli, aumentandone la resistenza e la saporità. Scatola per 4 Ett. L. 6.00.

Cura razionale e completa di qualsiasi alterazione o difetto dei Vini con mezzi pratici e scientificamente moderni permessi dall'ultima Legge 11-7-1904 n. 388.

20 MASSIME ONORIFICENZE
Rivolgersi al Premiato Laboratorio Enochimico
Cav. G. B. RONCA - Verona
Per posta Centesimi **30** in più scatole Centesimi **60**; catalogo gratis

DENTI BIANCHI E SANI
RINOMATI DENTIFRICI
IN PASTA E IN POLVERE
VANZETTI-TANTINI
MEDAGLIA D'ORO
Esposizione Internaz. di Milano 1906 e Torino 1911
Sono i soli dentifrici in commercio la di cui formula si deve ad una **illustrazione italiana della chirurgia**; sono le più utile creazione, i Dentifrici ideali che al profumo soave congiungono la più potente azione antisettica preservativa della carie dentaria e di tutte le malattie infettive.
IMITATI o FALSIFICATI se mancanti della Marca di Fabbrica qui contro.
... arca di fabbrica depositata ... egistro Gen. Vol. 7 N. 6428
LIRE UNA OVUNQUE
FRANCO A DOMICILIO si riceve tanto la genuina **Polvere**, come la **Pasta** dell'Illustre Comm. Prof. **Vanzetti**, inviando l'importo a mezzo vaglia, a **Carlo Tantini, Verona**, senza alcun aumento di spesa, per ordinazioni di tre o più tubetti o scatole, aumento di cent. 15 per commissioni inferiori.

PRESERVATIVI
e NOVITÀ IGIENICHE
di gomma, vescica di pesce ed affini, per *Signore e Signori*, i migliori conosciuti sino ad oggi. *Catalogo* gratis *in busta suggellata e non intestata inviando francobollo da centesimi 20.* — Massima segretezza. Scrivere: Casella postale n. 635, Milano

F. COGOLO, callista
estirpatore dei CALLI
ATTESTATI DI PRIMARI PROFESS. MEDICI
Via Savorgnana — UDINE
A richiesta si reca anche in Provincia

GRANDI VIVAI PIOPPI DEL CANADA' e CAROLINE
della Ditta MARCHESIN CAVAGLIA' e FIGLI
Proprietari Orticoltori di **SANTENA** (Provincia di *Torino*) *premiati con medaglia d'oro e d'argento.* — Prezzi onestissimi in tutte le dimensioni di circonferenza. **Chiedere listino coi prezzi**

EUSTOMASTICUS

DENTIFRICI INCOMPARABILI
DEL DOTT. ALFONSO MILANI
IN POLVERE - PASTA - ELIXIR
DEL DOTT. ALFONSO MILANI
✻ POUDRE GRASSE ✻
DEL DOTT. ALFONSO MILANI
INVISIBILE - ADERENTE - IGIENICA
CHIEDERLA NEI PRINCIPALI NEGOZI
Società Dott. A. MILANI e C. - VERONA

Chi è sfiduciato dell'articolo tacchi gomma o un crsta vi siano tacchi di Durata Straordinaria provi le marche
ASTRO e VINCI
e giudichi fra tanta Concorrenza!
P. FERRARIS - GARLASCO
Altre Specialità per Calzature: **Cere liquide** per sformare, **Dressing, Fibbie novità con strass etc. Tessuti elastici,** Impianti Vetrine moderne. Chiedere listino.

Per qualunque inserzione sul *«Paese»* e principali giornali d'Italia ed Estero rivolgersi esclusivamente all'Ufficio di Pubblicità Haasenstein e Vogler, Via Daniele Manin N. 8.

(1797-1870)
Ricordi Militari del Friuli
raccolti da
ERNESTO D'AGOSTINI
Due volumi in ottavo, di cui il primo di pag. 428 con 9 tavole topografiche in litografia; il secondo di pag. 540 con 10 tavole.
Prezzo dei due volumi **L. 5.00.**
Dirigere cartolina-vaglia alla **Tipografia Arturo Bosetti** success. Tip Bardusco - **Udine.**

PER INSERZIONI sul ***Paese, Gazzetta di Venezia, Adriatico, Secolo, Tribuna*** ecc. ecc. rivolgersi esclusivamente ad

HAASENSTEIN & VOGLER

FILIALE DI UDINE VIA DANIELE MANIN N.° 8